



LA CISILUTE

SFUEI DA LA FEDERAZION DAI FOGOLÂRS DAL CANADA

ISTÂT 2006 NUMAR 71

In vin fate di strade, ise vere?!

Ben arrivati e benvenuti ad Ottawa, in occasione del sedicesimo congresso dei Fogolârs Furlans del Canada! Da giorni tanti dei nostri corregionali hanno avuto modo di scoprire o, in certi casi, riscoprire città e paesi dell'Ontario in allegra compagnia di conterranei prendendo parte al tour pre-congressuale. Per questi friulani, l'arrivo ad Ottawa è più una meta che un punto di partenza ma per la maggior parte di noi, essere qui, all'apertura del sedicesimo convegno nazionale, è l'inizio di una nuova esperienza di "friulanità" lontani dalla Piccola Patria. La Federazione, e con essa i numerosi fedeli partecipanti, completa con questo raduno un cerchio iniziato ben trentadue anni fa con il primo "congrès dai furlans canadês" proprio in questa città.

Il cerchio è grande, la strada per arrivarci è stata lunga e non priva di ostacoli. Anni difficili si sono susseguiti con periodi sereni e di crescita e la Federazione, strada facendo, raggruppò e tenne conto di svariati Fogolârs, *sparnizâts pardut il país*, coprendo una superficie geografica che va dall'Atlantico al Pacifico. Queste sedici, attive, ed in tanti aspetti, diverse comunità, rappresentano non solo la vastità del paese ma anche, storicamente documentabile, la gran disseminazione della nostra gente, dal loro sbarco ad Halifax fino al capolinea occidentale della ferrovia, essenze storiche dello sviluppo sociale ed economico di questa nazione.

Poche, per non dire nessuna, sono le associazioni regionali italiane che, a distanza di più di un terzo di secolo, hanno una rete di comunicazione e di appoggio nazionale pari a quella friulana. Questa forza e determinazione non sono solamente il frutto del lavoro di alcuni, ma il desiderio e l'attaccamento d'ogni friulano alla sua cultura, alla sua lingua alle sue tradizioni e testimoniano del suo atavico desiderio di trapiantarli e seminarli ovunque si trovi. Nei primi giorni della sua esistenza, in seno alla Federazione e, ovviamente in ogni Fogolâr o Famèe, sembrava che nessuno sforzo, per far crescere questo sogno di un angolo di Friuli in Nord America, fosse di troppo. Il numero di volontari necessari per *impastanâ* sedi, organizzare la raccolta dei fondi necessari per la loro realizzazione, trovare e provvedere la mano d'opera e organizzare tutta la struttura richiesta per gestire l'associazione, si gira facilmente su decine di migliaia di uomini e donne. Erano tempi duri ma, devo dire senza sembrare banale, colmi di sogni e di speranze.

Oggi i tempi sono cambiati siamo nel periodo "facile" i Fogolârs sono ben inseriti nelle città dove si trovano e sono spesso citati come esempio dalle istituzioni governative locali. Il fattivo contributo della Federazione e dei Fogolârs è riconosciuto anche dal governo regionale del Friuli Venezia Giulia che ancora una volta interviene sia direttamente che attraverso associazioni come l'Ente Friuli nel Mondo a sostenere i nostri sforzi per organizzare e portare a termine attività come questo congresso.

Ed eccoci all'apertura di tre giorni di studio, di approfondimento delle tematiche che esistono in Canada e in Friuli e per condividere quello spirito di fraternità che ci fa sentire "di casa" in ogni Fogolâr. *Grazie di cûr a ducju e bon lavôr.*

Paola Modotti Filippin
Segretaria



Immagini di una vigorosa cultura friulana in Canada. Sullo sfondo delle montagne friulane riportiamo una foto di tre bambine da Windsor in costume di Carnevale; Gabriella Di Valentin, Renata Buna e Franco Di Valentin da London, Ontario, in costume friulano; e partecipanti al campo giochi ad Oakville.

LA CISILUTE

SFUEI DA LA FEDERAZION DAI FOGOLÂRS DAL CANADA.

FOGOLÂRS FEDERATION OF CANADA



AFFILIATED TO "ENTE FRIULI NEL MONDO"

7065 Islington Avenue
Woodbridge, Ontario L4L 1V9
Fax & Tel. (905) 851-7898
fog.fed@sympatico.ca



DIRETTIVO

Presidente

Ivano Cargnello
132 McLeod St
Ottawa, ON K2P 0Z7
Tel: (613) 234-5936

Vice Presidente

Oretta Avoledo
35 Boyd Meadow Court
Woodbridge, Ontario L4L 9J1
Tel: (905) 265-1556 Fax: 856-9489

Segretaria

Paola Modotti Filippin
P.O. Box 267
Manson's Landing, BC V0P 1K0
Tel: (250) 935-6541
E-mail: filippin@telus.net

Tesoriere

Giuseppe Toso
3960 Napier Street
Burnaby, BC V5C 3E9
Tel: (604) 299-2389 Fax: 946-6321
E-mail: joe@trimetalfans.com

Direttore d'Ufficio

Alberto De Rosa
2332 Sheppard Avenue W.
Weston, ON M3M 1M3
Tel: (416) 745-5860

ELENCO DEI FOGOLÂRS DEL CANADA

Sig. Renzo Facca, Pres.
Fogolâr Furlan di Calgary
22 Westview Drive S.W.
Calgary, AB T3C 2R7
Tel: (403) 293-0366 Fax: 255-2910

Sig. Roberto Mazzolin, Pres.
Fogolâr Furlan di Ottawa
3618 McBean Street
Richmond, ON K0A 2Z0
Tel: (613) 838-8764

Sig. Giuseppe Chiesa, Pres.
Fogolâr Furlan di Edmonton
14230 - 133 Avenue
Edmonton, AB T5L 4W4
Tel: (780) 457-1590 Fax: 475-6755

Sig. Nirvano Graffi, Pres.
Fogolâr Furlan Sault Ste. Marie
P.O. Box 23115, Station Mall
Sault Ste. Marie, ON P6A 6W6
Tel: (705) 254-5711 Fax: 254-7966

Sig.na Alessandra Gardin, Pres.
Fogolâr Furlan di Halifax
833 Sackville Drive, Suite # 2
Lower Sackville, NS B4E 1S1
Tel: (902) 864-5426 Fax: 865-7809

Sig. Vittorio Centis, Pres.
Fogolâr Furlan di Sudbury
P.O. Box 2277, Station "A"
Sudbury, ON P3A 4S1
Tel: (705) 566-1409 Fax: 674-9646

Sig.ra Zita Petozzi, Pres.
Famèe Furlane di Hamilton
P.O. Box 59
Binbrook, ON L0R 1C0
Tel: (905) 643-6745 Fax: 664-1363

Sig. Luigi Gambin, Pres.
Famèe Furlane Toronto
7065 Islington Avenue
Woodbridge, ON L4L 1V9
Tel: (905) 851-1166 Fax: 851-6863
gigi46@sympatico.ca

Sig.ra Renata Buna, Pres.
Fogolâr Furlan London & District
P.O. Box 2821
London, ON N6A 4H4
Tel: (519) 451-1826 Fax: 858-2535
E-mail: vincent.ius@sympatico.ca

Sig. ra Mercedes Francesconi
Società Femminile Friulana di Toronto
7065 Islington Avenue
Woodbridge, ON L4L 1V9
Tel: (416) 244-1485

Sig.na Paola Codutti
Fogolâr Furlan "Chino Ermacora"
505, rue Jean-Talon Est
Montréal, PQ H2R 1T6
Tel/Fax: (514) 721-6364

Sig. Giuseppe Toso, Pres.
Famèe Furlane di Vancouver
2605 East Pender Street
Vancouver, BC V5K 2B6
Tel/Fax: (604) 253-6437 Pres. 299-2389

Sig. Danilo S. Toneguzzi, Pres.
Fogolâr Furlan di Niagara Peninsula
10 Maureen Avenue
Welland, ON L3C 4H6
Tel: (905) 735-1164 Fax: 735-9687

Sig. Luciano Sovran, Pres.
Fogolâr Furlan di Windsor
1800 E.C. Row
North Service Road
Windsor, ON N8W 1Y3
Tel: (519) 966-2230 Fax: 966-2237

Sig. Mario Bertoli, Pres.
Famèe Furlane Oakville Italian Club
P.O.Box 76009-1500 Upper Middle Rd.W.
Oakville, ON L6M 3H5
Tel: (905) 822-9640 Fax: 822-4802
Country Club Tel: (905) 878-1030

Sig.na Gabriela Condello
Fogolâr di Winnipeg
P.O. Box 3102
Winnipeg, MB R3C 4E6

**For information on the Furlan Youth Federation of Canada,
please contact the Fogolârs Federation of Canada at (905) 851-7898**

Pubblicazione a cura della Fogolârs Federation of Canada

Coordinamento redazionale	Paola Modotti Filippin
Redazione editoriale	Vittorio Marcon
Coordinamento e impaginazione	Sonia Bertolissi
Collaboratore	Rino Pellegrina
Impaginazione	Learning Commons, University of Calgary
Stampa	Calgary Colorpress

IN LINEA DIRETTA

Rubrica d'informazioni sulle attività della Federazione

Alcuni dei progetti che la Federazione dei Fogolârs del Canada ha in programma per i prossimi mesi:

Creazione ed attivazione di un nuovo sito Web, inteso a collegare tutti i Fogolârs e a trasmettere informazioni pertinenti alle comunità friulane in Canada

Coordinamento per la creazione dei gagliardetti dei Fogolârs

Coordinamento con la giuria per l'assegnazione del secondo premio letterario
"Bepo Franzel"

Conferimento "Premio Aquileia"

Organizzazione e coordinamento con il Fogolâr di Ottawa, la Regione e l'Ente Friuli nel Mondo per il congresso "Fogolârs 2006"



7 maggio 2006 Oakville – Incontro dei Delegati

Durante la riunione dei delegati tenutasi ad Oakville presso il Fogolâr Furlan Country Club, la Federazione dei Fogolârs del Canada presenta in omaggio ad ogni Fogolâr e Famèe, una copia del libro ricordo e DVD "Patria del Friûl".

I rapporti che la Federazione avrà in futuro con il neo Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, partono già da una base storica come si può leggere dalla lettera che segue.

Rigolato, 4 luglio 2006

Egregio Signor Presidente,

La notizia della sua elezione alla presidenza dell'Ente Friuli nel mondo mi ha fatto grande piacere e mi rincuora la speranza nel futuro dell'Ente.

Mi permetta di presentarmi: sono Rino Pellegrina da Rigolato in Carnia, però io e Lei ci siamo incontrati e conosciuti in Canada, durante una sua breve visita in quel paese come sottosegretario agli esteri, precisamente al convegno della Federazione dei Fogolârs canadesi tenutosi a Vancouver nell'ottobre 1979. Ci incontrammo nuovamente alcuni giorni dopo nella sede della Fame Furlane di Toronto assieme ad alcuni amici tra cui Alberto Picotti e Lelo Cjanton. Tra le varie attività che ho avuto modo di svolgere in seno alla comunità friulana in Canada, ho tenuto per venti anni il ruolo di segretario della Federazione dei Fogolârs del Canada che ho aiutato a nascere assieme al compianto Pre Ermanno Bulfon di venerata memoria. Dopo 45 anni trascorsi in Canada, nel 1996 sono rientrato nel paese dove sono cresciuto e che mi ha dato i natali. Però, i legami col Canada (dove ho la famiglia di mia sorella) e con la Comunità friulana, da Halifax a Vancouver, ma particolarmente di Toronto, sono ancora molto stretti.

I problemi, se così vogliamo chiamarli, dell'emigrazione fanno ancora parte del mio sentire intimo e, di conseguenza anche quelli dell'Ente Friuli nel Mondo le cui vicende seguono sin dal 1954.

Questi ultimi anni non mi sembra siano stati i più fecondi nei rapporti dell'Ente con i Fogolârs, almeno per quanto riguarda con quelli canadesi e con la loro Federazione.

Col suo avvento alla presidenza (sono certo che lei sarà un presidente dedicato e impegnato) voglio augurare all'Ente Friuli nel Mondo e all'emigrazione friulana che rappresenta un miglior avvenire.

Con tanta stima la saluto e le faccio un cordiale augurio; mandi.

Rino Pellegrina



Profili della nostra gente

Da un articolo di Antonio Maglio apparso nel Corriere Canadese
il 5 maggio 2006

Laurea honoris causa a Fantino

«La friulanità è una ricchezza che va condivisa
al di qua e al di là dell'oceano»



Julian Fantino

Il neo dottore Julian Fantino, in toga e tocco, ha appena finito di leggere la sua "lectio magistralis". Il pubblico e il Senato accademico gli tributano una lunga standing ovation. Accade in quel momento: il duro Julian Fantino, il poliziotto che ha sgominato gang e imprigionato malfattori, l'uomo che ha garantito sicurezza e che oggi deve intuire il futuro per prevenire le catastrofi, cede alla commozione. Spera che nessuno se n'accorga, ma la mano che porta furtivamente alla guancia asciuga una lacrima.

Pochi minuti prima, Furio Honsell, rettore magnifico dell'Università di Udine, aveva letto la formula: "Signor Julian Fantino, per le straordinarie capacità organizzative dimostrate e l'elevato senso di responsa-

bilità di cui ha dato prova nella gestione di tutti gli incarichi che le sono stati affidati, in virtù dei poteri conferitimi dalla legge, la proclamo honoris causa Dottore magistrale in Ingegneria dell'Ambiente e delle Risorse".

È carico di simboli il luogo in cui si è celebrato il ritorno in patria del chief: lo splendido Salone del Parlamento del castello di Udine. Qui è stato ricevuto e onorato il ragazzo che emigrò in Canada a dieci anni e che in Canada si è fatto strada nonostante la discriminazione contro gli etnici.

Quando entra, Fantino non è messo in soggezione dal fasto e dalla storia che abitano qui, ma via via che la sala si riempie e che la gente gli si fa incontro l'impassibilità professionale si stempera. Gli diventa chiaro che la laurea decisa dall'università della "Patrie" non è solo un fatto accademico, ma anche sentimentale ed emotivo al quale partecipano, sì, parenti e amici ma pure tanti estranei al suo gruppo familiare venuti qui in segno di rispetto. Ed è un segno di rispetto la presenza di Primo Di Luca, che è qui non solo in qualità di amico del chief, ma anche perché è stato il primo friulo-canadese ad aver ricevuto la laurea honoris causa in Lingua e Letteratura straniera, nel 1996. Quasi una consegna del testimone.

Prima parla il rettore Honsell: «Con la ricostruzione dopo il terremoto del 1976», dice, «il Friuli ha dimostrato una grande intelligenza visionaria. Sono state ricostruite prima le fabbriche, poi le case. E due anni dopo, nel 1978, è stata creata la fabbrica della conoscenza, l'università, che ora intende onorare nel migliore

dei modi un corregionale che all'estero si è conquistata stima e autorevolezza». Poi il prof. Andrea Stella, preside della Facoltà di Ingegneria, spiega il perché di questa laurea: «Julian Fantino rappresenta una straordinaria figura di uomo che, partendo dalla svantaggiata condizione di emigrato e percorrendo un sentiero irto di insidie e di pregiudizi, ha saputo ugualmente raggiungere vertici assoluti facendo affidamento esclusivo sulle sue capacità. C'è nella sua storia tanta analogia con quella della popolazione friulana che, colpita dal terremoto, ha saputo risollevarsi». Sullo stesso tono la "laudatio" del prof. Giuliano Dolcetti, ordinario di Chimica Industriale, che illustra la vita professionale e i meriti di Fantino soffermandosi sui riconoscimenti che ha ricevuti in Italia e in Canada.

Indossati toga e tocco, il dottor Fantino legge la sua "lectio magistralis". Ha un titolo emblematico: "Storia di un percorso difficile". Ma non è un elogio a se stesso: «L'esperienza migratoria della mia famiglia non è unica né speciale. È la storia di una delle tante famiglie che hanno lasciato il Friuli alla ricerca di una vita migliore».

Potrei parlare per ore di storie drammatiche miste a successi, di gioie e dolori, di speranze alternate a delusioni, di tanti sacrifici e anche di discriminazione. Ma sono cose che penso tutti sanno e, ripetendole, ho paura di rafforzare lo stereotipo sempre più falso dell'emigrato nostalgico, inconsolabile, che piange per la sua patria lontana, pure se in parte ciò è anche vero». Poi aggiunge: «Nessuno degli italiani all'estero vuole riconoscimenti particolari. In fin dei conti, nessuno ci ha mandati via e, se siamo andati via, è stato a causa delle circostanze del tempo, e lo abbiamo fatto per il benessere della nostra famiglia e non per ricevere medaglie».

Il suo obiettivo lo spiega così: «I motivi della diaspora fanno parte del passato, e io vorrei invece parlare del futuro, dei giovani. Ai giovani del Friuli vorrei parlare dei giovani friulani sparsi nel mondo. Vorrei dire che hanno molte cose in comune: hanno entrambi dei genitori che hanno lavorato duro per migliorare le condizioni della loro famiglia e della terra di appartenenza, entrambi hanno un'istruzione superiore a quella che avevamo noi mezzo secolo fa». E ancora: «I giovani friulani in Friuli hanno la fortuna di possedere quella "friulanità" che i loro coetanei all'estero sentono solo di riflesso. C'è bisogno di condividere questo grande patrimonio. I giovani, da una parte e dall'altra dell'oceano, devono confrontarsi, scambiarsi esperienze: solo questo li può arricchire davvero. Se non si fa uno sforzo in questa direzione non c'è futuro. I nostri giovani friulani all'estero vogliono allacciare un dialogo con la terra madre non per chiedere risarcimenti, ma per offrire disponibilità e opportunità di collaborazione. Vogliono fare questo consapevoli della grande disponibilità della nostra Regione. Potranno farlo se i giovani friulani del Friuli li affiancheranno in questo sforzo». Il finale: «Io mi trovo qui oggi come umile interprete di questa nuova realtà che vuole lanciare un ponte tra le due sponde dell'oceano, tra due economie, tra due culture che hanno ramificazioni diverse ma una stessa solida radice». In friulano il saluto finale: «'Us dis grazie di cûr e mandî».

Ma sono gli altri a dirgli grazie per tutti: il governatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, il presidente della Provincia, Marzio Strassoldo, e il sindaco di Treppo Grande, il suo paese d'origine, Girolamo Menis.

Da *Il Gazzettino* mercoledì, 5 luglio 2006

Emigrazione: Santuz presidente di Friuli nel mondo. L'ex ministro: «Parlerò ai giovani».



Giorgio Santuz è il nuovo presidente di Friuli nel Mondo. Presidente Santuz, a sinistra, è ripreso con Marzio Strassoldo, ex-presidente. Foto – Friuli nel Mondo.

(F.A.) - Svecchiare l'immagine di "Friuli nel mondo" intessendo rapporti con le giovani generazioni, i discendenti dei nostri emigranti, attivi nelle professioni e nella vita sociale e produttiva, alle prese anch'essi con il tema-cardine della globalizzazione. Ma anche coinvolgere maggiormente i privati nell'attività di un ente che dev'essere capace di trovare nuove modalità di finanziamento accanto ai tradizionali contributi.

Sono questi due degli impegni che Giorgio Santuz, l'ex ministro dei trasporti e politico di razza della vecchia Dc, si sente di prendere nel giorno in cui viene eletto, anzi quasi acclamato, alla presidenza dell'ente Friuli nel mondo. Un nome prestigioso, quello di Santuz, che è venuto in mente al presidente uscente Marzio Strassoldo e a Silvano Antonini Canterin, presidente della Fondazione Crup, ed è stato accolto senza riserve dal consiglio di amministrazione dell'ente che da 55 anni tiene i rapporti con la diaspora friulana.

«Sono pieno di entusiasmo e ho del tempo libero - ha confidato Santuz - Conto di mettere a frutto le molte relazioni che ho in giro per l'Italia e anche all'estero. Dopotutto - spiega l'ex parlamentare, che poche settimane fa era in corsa per la presidenza della società dell'Aeroporto, ma rinunciò dopo l'emergere di veti sul suo nome - sono stato sottosegretario agli Esteri con delega all'emigrazione e mi muovo con una certa dimestichezza in questo ambiente».

Al neo presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, la Cisilute invia sentite congratulazioni e sinceri vivissimi auguri.

DA UN FOGOLÂR ... A CHEL ALTRI

Niagara Peninsula

The new year of 2006 began with a very special occasion! Our Fogolâr Furlan celebrated its 35th anniversary, having been established in 1971. To commemorate this important milestone, we planned a number of ideas that we hoped would be enjoyed by all our members and friends. First we designed and ordered a new banner to represent our club. We also ordered a small copy of the same banner to be distributed to all our guests who attended our special gala and to those members who could not attend. Finally, we organized a special dinner dance at Club Roma in St. Catharines on April 8, to recognize our 35 years of existence. The Club Roma Choir, comprised of about 30 singers, enhanced the festivities. All enjoyed our special celebration. The organizing committee received many favourable comments from our special guests from Toronto, Oakville and Club Roma; the beautiful music contributed by our D.J.; plus a delicious meal, brought out the best that our Fogolâr could offer for this important event in the history of our club. Truly, it was a wonderful evening! Thank you to all who helped to make this evening a success!

Our remaining events are as follows: our Fogolâr Furlan Picnic is rescheduled to September 10 at Club Roma; the "Fogolârs 2006" congress will be in Ottawa on September 1, 2, 3, 4; the Radicchio Night Dinner Dance is on November 11 at Club Roma; the General Meeting and Christmas Potluck, held in Niagara Falls, are also in November.



Niagara Peninsula - 35th Anniversary Dinner Dance. Pictured from left to right are Danilo Toneguzzi, President, Gigiutte Graffi, Allegra Degano, Irma Vit and Marilyn Toneguzzi.

London

We like to introduce you the "new" executive committee for the 2006-07 year. Elections were held at our May general meeting: President - Renata Buna; Vice-President - Claudio China; Secretary - Gianna Ius; Treasurer - Peter Sbrizzi; Counsellors - Bruno Cesaratto, Aldo Iurman, Claudia Oliva, Nancy Pin-Di Valentin, and Lina Pittao. Many of our executive officers have accepted to carry on at their post for the months to come. To all, our sincere thanks.

Our first event of 2006 was our member's luncheon at the Italian Colombo Club in Beachville where our members spent a wonderful afternoon of good food, dancing and companionship. Now our members are looking forward to the upcoming *congresso* in Ottawa.

In the past year our Fogolâr has suffered the loss of some long standing members. One of those was Armando Molinaro. He was an extremely active and supportive member of our club. He was a very talented artist who had numerous showings of his works and who generously donated his paintings for charitable fundraisers. He was also the designer of our logo and Christmas card. In addition, he was one of our most active members, who could always be depended upon to sell tickets and help in any way possible. He is greatly missed and our thoughts are with his family.

Oakville



Un' immagine del campo giochi.

During the first week of July the Famèe Furlane of Oakville hosted a day camp for the members' children. The camp was held at the beautiful Fogolâr Country Club of Oakville. Fifty-three children attended the camp, ranging in age from 5 to 16 years old.

The older children were group leaders. Eight mothers volunteered to help run the camp during the week. The children participated in crafts, swimming, soccer, and they performed a small skit using a few Italian words that they learned. The kids and their families were all invited to an end of week dinner where they showed their parents all that they had done during the week. The camp was made possible through the generosity of many. The parents and their family wish to thank all the sponsors: Famèe Furlane Club of Oakville, Bot Construction, Longo's, Munro Concrete, and Gilbert Missana for their generous support. With their help we are able to keep the cost of the camp very low. It was a great week!!

Sault Ste. Marie

Various members of the Fogolâr Furlan of Sault Ste. Marie, ranging in age from 24 to 74, mounted their ATV's this year for a gruelling trip of 140 miles into the bush north of the Sault. The rough, scenic, and often dusty trek took them through some of the most remote and beautiful areas of Ontario. The long day was rewarded by a dip in the hot tub, a hot shower, a steak dinner and refreshments at the remote resort called Half Way Haven, or as it was better described by our president Nirvano Graffi, "Half Way to Heaven" (Haaa... le bielece dal inglês). The group intends to make this outing an annual event and hope to get to Wawa next summer.

Diversi soci del Fogolâr di Sault Ste. Marie, in età compresa tra i 24 ed i 74 anni, hanno cavalcato quest'anno la loro ARV per una estenuante escursione di 140 miglia di bosco a nord di Sault. Lo scabroso ma scenico ed a tratti polveroso percorso li ha portati attraverso una delle zone più remote e belle della nostra provincia. La lunga e faticosa cavalcata è stata ripagata da un bel bagno caldo in mastella, una calda doccia ed uno "steak dinner" accompagnato da rinfreschi al remoto soggiorno chiamato Half Way Haven, ma che è stato ancor meglio descritto come "Half Way to Heaven" dal nostro presidente Nirvano Graffi (Haaa... la bielece dal inglês). Il gruppo intende fare di quest'avventura un evento annuale e spera, il prossimo anno, di poter raggiungere Wawa.



Quei Friulani sepolti a Goudreau nell' Ontario

Giovanni Colabianchi, Umberto De Apolonia e Giulio Tomei

*L'è ben vèr che mi slontani,
dal país ma no dal cùr.
Sta pur salde tu ninine,
che jò o torni se no mùr*

Non avrei mai potuto immaginare che un viaggio all'interno del Nord Ontario potesse richiamare dal passato il ricordo di conterranei friulani di un'altra era. Gli avvenimenti di quel giorno e le mie susseguenti visite hanno aumentato in me la convinzione che, in qualche modo, io stavo soddisfacendo il desiderio di questi nostri compatrioti di far conoscere alle loro famiglie il luogo ove essi sono stati sepolti. Con questo mio scritto voglio pertanto notificare ai familiari di Giovanni Colabianchi, Umberto De Apolonia e Giulio Tomei che i loro resti riposano nel cuore del Nord Ontario.

Tutto ebbe inizio nella primavera del 2003, mentre stavo dirigendomi ad una miniera d'oro per un'ispezione su incarico del Ministero dell'Ambiente dell'Ontario. Ero accompagnato da Roger Lemoyenne, un francofono di mia conoscenza del vicino centro di Dubreuilville. Dopo circa un'ora di viaggio lungo una strada disagiata e polverosa, Roger fece cenno a delle vecchie sepolture situate tra gli alberi e mi chiese se fossi interessato a vederle. Fui subito d'accordo e lo seguii lungo un sentiero, attraverso un bosco di abete nero, pino bianco e balsamina, che conduceva ad una altura dove c'erano alcune pietre tombali disseminate tra gli alberi.

La mia attenzione fu attratta da una particolare sepoltura circondata da una recinzione in ferro che si richiamava allo stile europeo. Notai pure la differenza dalle altre iscrizioni tombali in quanto c'era una specie di cassetta in legno modellata a forma di casetta con tetto a punta e con la facciata in vetro; conteneva una fotografia della persona ivi sepolta, una lucente rosa bianca e, di fianco, una scritta. Notai poi che la persona sepolta era italiana, ma originaria del Friuli. Lessi l'iscrizione che dava in breve la storia della persona, il suo stato matrimoniale e i dati anagrafici, il suo amore per il Friuli ed altri dettagli che non rammento. L'ingiallita foto in bianco e nero raffigurava un giovane uomo in uniforme militare, stivali e cappello simile ad uno che ricordo d'aver visto portare da mio padre, in una delle sue foto giovanili. La rosa bianchissima pareva così vera e viva che non mostrava assolutamente i suoi 84 anni. Sì, la persona era stata sepolta nell'anno 1918. Un abete nero, circa 30 centimetri di diametro, cresceva entro il contorno della sepoltura.

Più tardi girai lo sguardo alle altre sepolture e notai che tre su cinque avevano una vera lapide e tutti e tre gli occupanti provenivano dal Friuli. Copiai i particolari delle lapidi da mostrare ai miei genitori. Eccone i dettagli:

Giovanni Colabianchi
Nato 15 Feb 1890
Morto 9 Nov 1918

Qui Giace
Umberto de Apolonia
amato sposo d'Angelina Zuliani
Nacque a Codroipo nel Friuli il 1885
mori a Goudreau il 1918
nella giovane età di 33 anni

Perenne memoria
Giulio Tomei
Rapito ai vivi addì 1 Nov 1918
a soli 22 anni

Quella notte, sulla via del ritorno, non potevo pensare ad altro se non a quelle sepolture e mi facevo tante domande. Andavo col pensiero a quelle persone morte, mi chiedevo se in Italia avevano ancora familiari vivi e se questi sapevano della sorte dei loro cari parenti. Mi era capitato di sentire casi in cui le famiglie avevano perso i contatti con i loro cari e mi chiedevo se io fossi nella condizione di poter risolvere uno di questi misteri. Oltretutto sentivo in me che lo spirito di questi giovani morti mi invitava a far conoscere l'esistenza di queste sepolture.

Ritornai un'altra volta a questo cimitero e scattai una foto alla cassetta con la rosa bianca, ma la foto non riuscì bene per la poca luce che la foresta lasciava passare. Venni poi assegnato ad altri compiti per cui non mi fu più possibile visitare il luogo. Per vario tempo accantonai il pensiero di questo cimitero, ma in me gli interrogativi si riaffacciavano. Finché un giorno, mentre viaggiavo con mia zia in visita dall'Italia, le chiesi se mai avesse sentito il nome di Codroipo. Dopo aver ascoltata la mia storia, mia zia mi chiese di inviarle i dettagli riguardanti le sepolture, promettendomi di interessarsi della cosa al suo rientro in Italia. Incapace di trovare i nomi, telefonai a Roger chiedendogli di scattare qualche foto, ma passò un inverno senza risposta.

Nel maggio del 2004, appena andato in pensione, sentii il bisogno di andare al nord e ritrovare quelle sepolture. Qualcosa dentro di me mi diceva che dovevo ottenere queste informazioni. Dopo tre ore di macchina da Sault Ste. Marie, e con pochissima difficoltà, trovai il barattolo arrugginito inchiodato all'albero che mi ricordavo essere il segno del sentiero che portava alle sepolture. Con mia sorpresa trovai il sentiero ben battuto e raggiunsi senza difficoltà il posto. Lo sconforto mi prese quando, purtroppo, mi resi conto che qualcuno aveva rotto il vetro che racchiudeva la rosa bianca e la foto e, dentro la cassetta, altro non rimaneva che un pezzo stracciato della rivestitura del fondo. Cercai dappertutto per ritrovare la foto oppure la rosa, ma inutilmente. Scattai delle foto alle sepolture e lasciai il sito disgustato al pensiero che questo prezioso cimelio, rimasto intatto per più di 80 anni, fosse stato distrutto da una "persona" senza rispetto per i morti e per il significato di quegli oggetti.

Nel novembre 2005, durante una riunione della Federazione dei Fogolârs canadesi, a Ottawa, raccontai questi fatti a Paola Modotti ed in seguito le mandai copie delle foto affinché anch'essa potesse avviare delle indagini tramite i suoi contatti in Italia. In seguito essa mi chiese di scrivere questa storia per "La Cislute". Perciò ho scritto la presente storia, ma sento che ci sono ancora molti interrogativi a cui dare una risposta.

Perché queste persone vivevano e lavoravano in questo luogo così remoto? Come vi sono arrivate? Quali erano le condizioni che hanno dovuto affrontare? La loro morte nel 1918 è stata una pura coincidenza oppure la conseguenza dell'influenza pandemica o di un incidente sul lavoro o ci fu qualche altro disastro? Le date segnate su quelle tombe suggeriscono anche altre considerazioni ed altri interrogativi: l'espatrio di quei corregionali avvenne durante il periodo bellico (in questo caso sarebbero stati tutti e tre soggetti al servizio militare) oppure avevano lasciato l'Italia prima dell'entrata in guerra? Perché nella foto Umberto De Apollonia porta la divisa militare? Le autorità consolari italiane sono state informate della loro scomparsa e, di conseguenza, anche le loro famiglie? Chi ha aggiunto quel gentil tocco prettamente femminile della rosa bianca accanto alla foto di Umberto? Fu forse mandata dalla mamma oppure l'ha voluta collocare la sposa? Quando morì, era essa accanto a lui oppure ad attenderlo a Codroipo?

Il villaggio di Goudreau ove essi vivevano non c'è più e gli unici resti di civilizzazione in quest'area sono qualche cavità della miniera all'aperto, qualche "cottage" ancora in uso, la base in mattoni di quella che fu un'alta ciminiera ed un cimitero dimenticato, ma perché ciò è successo? Mentre alcune generiche risposte le ho ottenute con l'aiuto di Internet, altre per noi sono ancora avvolte dal mistero.

Il villaggio situato in questa area era chiamato, come già sappiamo, Goudreau e fu costruito nel 1900. Era un paese di minatori che forniva manodopera per l'estrazione di minerale di ferro; la miniera era chiamata Helen Mine ed operò dal 1900 al 1918. Le statistiche sulla produzione per il 1904 indicano che produceva mille tonnellate di ematite al giorno, il che la rendeva la più produttiva miniera di ferro del Canada. Nel 1911, Goudreau aveva una popolazione di 1001 abitanti ma nel 1921 la popolazione (in base al Census Canada) era calata ad appena 80 persone.

Il lavoro nella miniera era duro e molto pericoloso e gli operai venivano pagati molto poco in confronto ad altre miniere. La paga media di un operaio era di 245 dollari all'anno: un salario pari a quello mensile dell'epoca per un minatore di Sudbury. Altri documenti indicano che il proprietario della miniera integrava tali redditi provvedendo le moderne comodità all'abitato. Il paese aveva acqua, fognature, elettricità, cinque dormitori, una scuola, un macello, una "lodge", un cinema ed un dottore. Era stata costruita pure una linea ferroviaria per trasportare il minerale fino ai moli sul lago "Superior". Questa ferrovia era pure l'unico mezzo di contatto con il resto del mondo.

È probabile che i nostri friulani fossero minatori o muratori, ma non ci sono prove per dimostrarlo o per negarlo. Camminando sulla strada, poco lontano dal nostro piccolo cimitero, ho sentito il bisogno di fermarmi e scattare una foto ai resti della base della ciminiera che serviva per la sinterizzazione (ovvero per la purificazione del minerale di ferro dallo zolfo). Questo mucchio di mattoni probabilmente è quanto resta del lavoro dei nostri friulani morti.

A tutt'oggi, nessun parente o discendente di questi nostri corregionali è stato ritrovato ma sono convinto che in qualche angolo di questo mondo, questo mistero potrà trovare la sua soluzione.

Frank Tesolin

Tradotto da Rino Pellegrina e Luca Nazzi



Pietra tombale di Umberto de Apolonia.



Pietra tombale di Giulio Tomei.



Anna Maria Tremonti. Photo courtesy CBC.

Ho avuto l'opportunità di incontrare Anna Maria Tremonti, presentatrice del programma radio "The Current" che va in onda, quotidianamente, sulla rete CBC, in occasione di una recente visita nella sua città natale di Windsor, Ontario.

La stazione radio/televisiva locale aveva organizzato un incontro dove il pubblico era stato invitato ad incontrare personalità famose (come la Tremonti) ed avere la possibilità di osservarle in azione. Essendo da molto tempo un'ammiratrice

"a tu per tu" CON

This article was prepared by Marisa De

del lavoro della Tremonti, decisi di non perdere quest'occasione. Ho avuto così modo d'osservare il livello della sua professionalità mentre intervistava, in diretta, Glenda Jackson da Londra, alla vigilia della visita del Presidente George Bush in Gran Bretagna. Molti gli spettatori, fra cui m'includo, che hanno potuto ammirare la sua palese eloquenza ed intelligenza mentre conduceva l'intervista. Era totalmente assorbita dal suo lavoro e sembrava inconsapevole dei tanti occhi fissati sulla cabina. Quest'intensità è la ragione per la quale le sue interviste appaiono così scorrevoli. Anna Maria è veramente un'artista delle interviste.

Quando, ad intervista ultimata, è uscita dalla cabina, ho avuto la possibilità di parlarle brevemente e di concordare un'intervista per la rivista "Accenti". Confesso di essermi sentita piuttosto intimidita sapendo bene che stavo chiedendole il permesso di capovolgere i ruoli, ma riuscimmo a stabilire il giorno e l'ora per un'intervista telefonica Windsor-Toronto. Nonostante i suoi numerosi obblighi, ebbe la gentilezza di dedicarmi una ventina di minuti.

Quanto segue è il risultato della nostra conversazione. Sebbene mi sembrasse strano intervistare l'artista delle interviste, devo affermare che la Tremonti ha saputo mettermi a mio agio in pochissimo tempo ed ho profondamente apprezzato la nostra chiacchierata.

Anna Maria Tremonti è nata e cresciuta a Windsor, Ontario. Ha frequentato la Scuola Superiore al Brennan High e successivamente l'Università di Winsdor laureandosi in "Studi della Comunicazione". Sua madre, di professione insegnante, è nata in Canada ed è di discendenza friulana mentre suo padre è nato a Lorenzago di Cadore.

Ha iniziato la sua carriera a CKEG a New Glasgow, Nuova Scozia, in una stazione radio privata dove ha lavorato per tre anni. In seguito ha lavorato presso la CBC in Fredericton come presentatrice del programma antimeridiano. Lasciò questa posizione perché non si sentiva, a quel punto della sua carriera, di poter offrire, in un programma giornaliero, quanto il pubblico meritava. Aveva, allora, solamente ventiquattro anni e il suo gran desiderio era quello di fare la cronista sulla strada più che nell'atmosfera rarefatta dello studio e così si trasferì ad Edmonton.

Nell'agosto 1983 iniziò a lavorare per la CBC Television e continuò con la stessa emittente per diciannove anni. Per due anni è stata corrispondente e presentatrice del programma "The Fifth Estate". Negli anni della sua lunga e illustre carriera, ha viaggiato il mondo in lungo e in largo, inviando cronache e documentari da Berlino, Londra, Gerusalemme e Washington. È stata corrispondente di guerre e conflitti in più di trenta paesi. Attualmente presenta il programma dell'emittente radio CBC "The Current" a Toronto, ma la sua tabella di marcia, alquanto frenetica, la fa ancora viaggiare spesso. Lo scorso autunno trascorse quattro giorni a Kabul, Afghanistan ed il suo programma "The Current" venne trasmesso da quella città distrutta dalla guerra. S'incontrò con il Presidente Hamid Karzai e parlò con la gente della strada al fine di poter percepire e captare, per gli ascoltatori canadesi, l'atmosfera della città.

Durante la sua carriera, Tremonti ha ricevuto due Gemini Awards, un "Outstanding Achievement Award" dall'associazione Toronto Women in Film and Television, così pure una laurea Honoris Causa dall'Università di Winsdor.

Our interview took off when I asked Anna Maria which she preferred, radio or television, having worked in both for extensive periods of time:

AMT: *I prefer what I'm doing when I'm doing it. I wouldn't be in radio if I didn't prefer it right now. But it's not about the medium as much as what I can do with it and right now what I can do with "The Current" I really enjoy. "The Current" allows me to take big issues, to put them up for discussion and to clarify them for all listeners but to also push back to make people think differently.*

MD: What are your goals in your capacity as a host/reporter/writer/woman?

AMT: *Host/reporter/writer/woman all have different goals.*

MD: Yes, true enough. Pick one. As a host? You want to deal with big issues, you say?

AMT: *Well, big issues affect regular people big is the point, I think, in the kind of journa*

MD: How do you balance your personal op

AMT: *The job of a host and the job of a rep reporter is that you're out on the street coll story to talk about an issue. The job of a ho people with opinions that matter, and put th*

MD: You don't necessarily put your two ce

AMT: *It's not about putting your two cents*

that people get lost in this whole argument I have opinions. Clearly they've been shap It's about understanding. I might have an op spew my opinion. I'm on the air to bring on the questions. Now, you can argue that the ask them of, automatically can denote a bia looking at issues you need to balance it out about my opinion and more about the opini the air because we want to hear their opinio my picking a fight with them or disagreeing bring out what they care about. Especially art of the interview," the way you ask a que give an answer that will enlighten the listen challenge. It doesn't necessarily mean I do It's about getting the information out. But c called balance and that's a subjective thing

MD: I like the way you talk about balance. interviews. You just seem to have that love world's troubled regions? Do you have any

AMT: *I have optimism everywhere. That's people just want to live their lives and raise cover war and tragedies and traumas beca live their lives, that is.*

MD: So, you are an optimist, then... And, there someone you really admire?

AMT: *I don't buy into that. Which world le thing. The people who move me are individ*

MD: Individuals. Not necessarily movers?

AMT: *Well, ordinary people are movers an and more courage than anybody who is ele moved me over the years. It's private coura people who try to make a difference on a la*

MD: What do you do to relax? To unwind,

AMT: *(There's a pause before Anna Maria words in my mouth. I find it a lot of work.*

MD: Really?

AMT: *My ninety minutes on the air is sort there at all. When I can have conversations talented and professional group of people, of the technical things that can go wrong an studio directors and technicians, and they a about losing a line or not getting the guy w having a conversation.) I don't find it stress done previously where I've had to catch pla have a story on the air five hours later.*

MD: I should have known this because jus other day in the CBC studios in Windsor, y

alutis&fregulis

2. No issue is too small and no issue is too
alism I do.

opinions with your job as a host and reporter?

porter are very different. The job of a
ecting tape and you turn that tape into a
st is to bring the principal players in, or
em on the air.

ents in.

in. Clearly, we all have opinions. I think

Anna Maria Tremonti

Franceschi for the magazine "Accenti" in 2004. Translation by Dino De Santa.

about subjectivity and objectivity. Clearly,
ed by certain things. It's about balance.
opinion, but I'm actually not on the air to
ther people on the air. I'm supposed to ask
way I ask them or what I ask and who I
s. However, at the same time, when you're
s. So, the guiding principal for me is, it's less
ons of the people we've invited to come on
ons. I may challenge them; it's not about
y with them. It's about challenging them to
when you're interviewing, it's sort of "the
stion. It's all about getting someone to
er. So, sometimes you can push back or
n't agree with them or do agree with them.
again, I really believe there is a thing that is

I think that's what I hear in your
ly pace.... What about the issue of the
y optimism anywhere, Anna Maria?

why I'm in journalism. I believe most
e their kids and get on with their lives. We
use people aren't being allowed to do that,

world leaders. The influential people. Is

ader did you interview and that kind of
uals.

and shakers but ordinary people?

d shakers. Often they'll have more heroism
cted or appointed. Many people have
age. That said, I do have admiration for
rger scale.

because this has to be stressful.

answers.) No. No. Now you're putting
I don't find it stressful.

of like my Zen space. I'm not stressed in
with the people I work with, an incredibly
(and that goes for the studio as well, for all
nd do go wrong. I work with the world's best
re a big safety net for me. So, I don't worry
ho's supposed to be there; I just worry about
ful. I find it far less stressful than work I've
nes, and land in places I've never seen, and

t listening to you and then watching you the
ou didn't look stressed out. (Anna Maria

laughs heartily.) It looked as if you enjoyed it... What do you read, Anna Maria?

AMT: I read all the time. I read a lot for work actually. Quite a lot of books by thinkers that are out there. And, in fact, this is the sad part, I read so much I'm trying to think what the last thing I read was. I don't get to read enough of our novels. I used to have a rule that I would read one work book and one play book. Lately, I don't have enough time to read anything that I would choose. I've too many things to read that need to be read for work. But that's fine because that gives you quite an eclectic list.

MD: I've just read Michael Moore's *Stupid White Men*. Would you ever read anything like that?

AMT: Oh, yes. In fact I want to interview Michael Moore.

MD: That was my next question.



AMT: He's on the list of someone I wouldn't mind interviewing. I think that I would never quite do his brand of writing and documentary work, but I do admire his work.

MD: Have you seen his documentaries?

AMT: Of course. I think a lot of people have some problems with him, but I would have to say that I think he makes his points quite well.

MD: How do you feel about being Italian?

AMT: I don't know what that means. I'm an Italian Canadian. It wouldn't occur to me not to like that. In terms of my job, when I got my job in New Glasgow I'd actually done a demo tape with another name because someone told me my name was too long. I got the job and I told the news director that I wanted to use my own name and he said it was too Italian for the county. So, we've gone from that, which was in 1978, to the fact that because my name does sound "ethnic" that could be a good thing. Being an Italian twenty or thirty years ago set you apart. Now you see that other minorities that are cultural minorities, visible minorities in this country face what I think would be surely greater issues in this country than we do. I think Italian Canadians are very much an established group in this country. That doesn't mean that others aren't. But I mean the kind of things I used to hear said about Italians doesn't get said anymore. It's not an issue. But it is an issue for other cultural or visible minorities that are perceived to be newer in this country. I love Italian food. I can cook Italian food. I have no problem with my Italian heritage. In fact, I'm quite pleased with it.

Our twenty minutes were almost up and Anna Maria had background material to read before her next interview. She invited me to call her again if I needed to, which I thought was generous and gracious of her considering her schedule. I thanked her for her time and for allowing me to take over her role. In the back of my mind wondered how she felt about being the interviewee?

Had there been more time, I would have loved to navigate into other issues. I had gleaned bits and pieces on Tremonti from internet articles and reports where I read she could converse in several languages including Arabic and that she made use of her linguistic skills while ---on ocean liners. A totally different image of Tremonti came to me and other questions popped into my mind. When she isn't traveling for work, for instance, where does she choose to spend her time?

Perhaps we can check in on her again, at a later date, to learn more about this vibrant, intelligent woman who has helped pave the way for other women who aspire to have a career in communications.

Marisa De Franceschi

Historical Perspective of the Friulans Buried in Goudreau, Ontario *Giovanni Colabianchi, Umberto De Apolonia and Giulio Tomei*

*L'è ben vèr che mi slontani,
dal país ma no dal cûr.
Sta pur salde tu ninine,
che jò o torni se no mûr*

How could I have known that a trip into the back country of Northern Ontario would evoke the beckoned call of fellow Friulans from another era? The events that day and my subsequent visits in the years that followed only fortified my belief that there was a desire in these compatriots to have me bring word of their whereabouts to their families. I am now sending word to the families of Giovanni Colabianchi, Umberto De Apolonia and Giulio Tomei that these men are at rest in the heart of Northern Ontario.

It all began in the spring of 2003. I was on my way to inspect a gold mine as part of my duties with the Ontario Ministry of the Environment. Roger Lemoyenne, a francophone acquaintance from the nearby town of Dubreuilville, was escorting me. After about an hour of travelling a long, rough and dusty road, Roger mentioned that we were approaching an old gravesite located in the bush and he asked me if I would like to see it. I immediately agreed and followed him along a trail cutting through a forest of black spruce, white pine and balsam that led to a knoll where there were a few headstones interspersed with the trees.

My attention was directed to a particular grave that was surrounded by a wire fence reminiscent of the European style for marking a gravesite. I noticed the grave marker was unusual in that it was a wooden box, shaped like a peaked house, with a glass front behind which there was a photo of the person buried. There was also a brilliant white rose and a written text next to the photo. I then noticed that the person who was buried there was not only from Italy but from Friuli. I read the script, which briefly told the story of his life, his marriage, his love of Friuli and other details I cannot now recall. The yellowed black and white photo was of a young man dressed in army attire, with high-laced boots and a hat similar to the one I remember seeing my father wearing in a photo of him as a young man. The rose looked alive and real and so very white; it did not look 84 years old. That's right, the man was buried in 1918. A black spruce tree approximately 30 cm across was growing from within the confines of the gravesite.

I then looked at the other gravesites and found that three of the five graves had a proper gravestone and that all three of these individuals were from Friuli. I wrote down the particulars from the grave markers to show to my parents. These were the details:

Giovanni Colabianchi
Nato 15 Feb 1890
Morto 9 Nov 1918

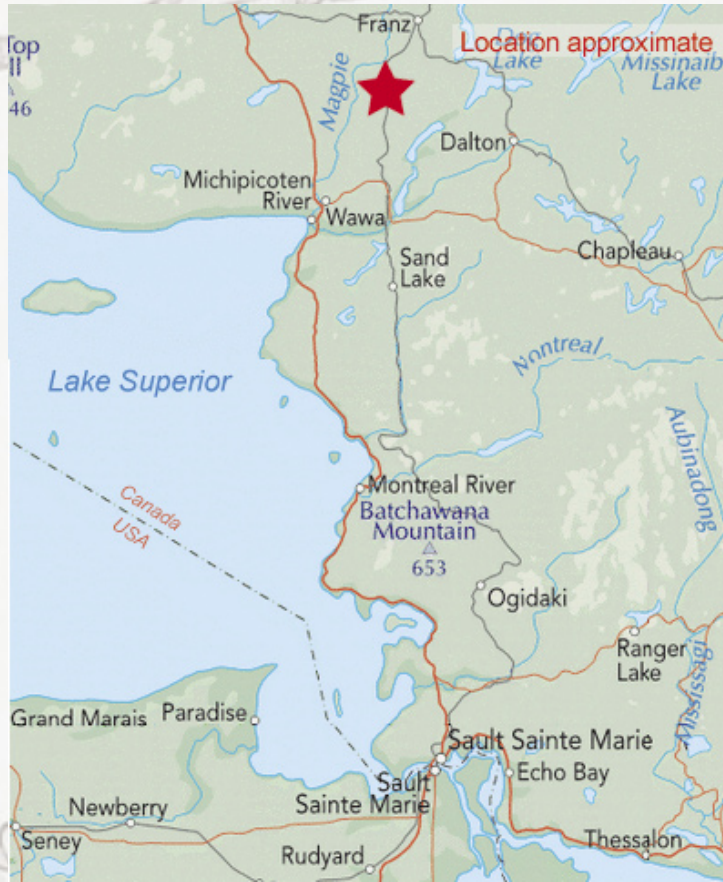
Qui Giace
Umberto de Apolonia
amato sposo d'Angelina Zuliani
Nacque a Codroipo nel Friuli il 1885
mori a Goudreau il 1918
nella giovane età di 33 anni

Perenne memoria
Giulio Tomei
Rapito ai vivi addi 1 Nov 1918
a soli 22 anni

On my way home that night, I could think only of the graves and I had a lot of questions. I wondered about the people, whether they still had family in Italy and whether those people knew about their deceased relatives. I had heard stories of families having lost contact with their loved ones who had emigrated and I wondered if I was able to solve one of these mysteries. In addition, I had this feeling that the spirits of these dead people were telling me to tell someone of the existence of their graves.

I returned to the cemetery another time and took a photo of the box with the white rose but that photo did not turn out as the light in the forest was very dim. I was then reassigned duties and was no longer able to visit the site. For a long time I had put aside thoughts of that cemetery but the questions persisted until one day I enquired of an aunt who was visiting from Italy if she had ever heard of the town Codroipo. Having listened to my story, she requested that I send her the details of the graves. Unable to find the names, called Roger Lemoyenne and asked him to take some photos of the graves for me but a winter went by without a reply.

In May 2004, having recently retired, I had the urge to go north and find the graves on my own. Something was telling me I had to get the information. After a three-hour ride from Sault Ste. Marie and with very little difficulty, I found the rusted can nailed to the tree that I recalled was the marker for the trail leading to the gravesite.



Surprisingly, the trail was well used and I was able to find the graves quickly. But my heart fell when I saw that someone had broken the glass enclosing the white rose and photo, and that nothing was left inside the box except for a little ripped lining. I looked all over to see whether the photo or the rose were anywhere to be found but to no avail. I took photos of the graves and left with disgust that this grave marker, which had been untouched for over 80 years, was damaged by an ignorant person who had the gall to destroy it without respect for the deceased or concern for the significance of the marker.

In November 2005, I had relayed this story to Paola Modotti at a Federation meeting in Ottawa. She subsequently suggested that I tell my story in *La Cislute* and she promised to do some further research. I wrote the above story but felt there was more to it as many questions kept popping up. Why were these people living and working in this wild and remote area? How did they get there? What were the conditions they endured? Were their deaths, all in 1918, a coincidence, a consequence of the flu pandemic, an industrial accident, or was there some other local disaster? The significance of this date leads to more questions. When did they leave Italy? Was the time of their departure during wartime or did they leave before the First World War began? All three would have been called to arms. Why was Giovanni Colabianchi wearing a military uniform in the picture? Were the Italian authorities notified of their demise and consequently were the families informed? Who added the feminine touch of the white rose next to the picture of Giovanni? Was it sent by his mother or did his wife place it there? When he died, was she with him or waiting for him back home?

While some general answers to these many questions were obtained with the assistance of the internet, others are still sealed in, for us, an unsolved mystery. Goudreau, the town they lived in, no longer exists. The only remnants of civilization in the area are a few active cottages, some open mine pits, the bottom section of what was a fairly large brick chimney and a forgotten cemetery. Goudreau was established in 1900. Goudreau was a mining town supplying the labour force for an iron ore mine called the Helen Mine that operated from 1900 to 1918. Production figures for 1904 indicate that the mine produced 1000 tons of hematite ore per day, which made it the largest iron mine in Canada. In 1911, the town of Goudreau had a population of 1001 persons but in 1921, according to Census Canada records, the population had dropped to 80 persons.

The work at the mine was hard and very dangerous, and the mineworkers were paid very small wages in comparison to other similar operations. The average worker was paid \$245 per year - a salary which equated to one month's wages for a miner in Sudbury at the same time. However, the historical record indicates that the mine owner made up for the low wages by providing modern amenities in the town. The town site had water, sewers, electricity, five bunkhouses, a school, a slaughterhouse, a lodge, a movie house and a doctor. A railway had also been constructed to carry the iron ore to the boat dock on Lake Superior. This was also the only means of contact with the outside world.

It was quite possible our Friulans may have been miners or even bricklayers but we have no records to confirm this supposition. Up the road from the gravesite I stopped to take a photo of the remnants of the lower section of the chimney which served the sinter plant (a furnace which cooked the iron ore to burn off the sulphur and concentrate the iron). Could this pile of bricks actually have been stacked by our deceased Friulans?

To date, I don't know of any relatives or descendants of our compatriots but I strongly believe that, in some little corner of the world this little Goudreau mystery may eventually be solved.

Frank Tesolin



Grave of Giovanni Colabianchi. This was the one that had the white rose and photo that were later vandalized.

DA UN FOGOLÂR ... A CHEL ALTRI

Ottawa

Dopo 32 anni dalla data del primo congresso della “Federazione dei Fogolârs dal Canada”, tenutosi qui a Ottawa, completiamo ora il cerchio e ci ritroviamo ancora una volta in questa splendida città per celebrare questo biennale evento. Era naturale pertanto, che il motto prescelto per questa circostanza, fosse proprio “*Cjatinsi in te Capitâl*”.

Le ragioni per questi incontri sono tante: ci ritroviamo per rinnovare amicizie, per fare nuove conoscenze, per scoprire un po' di questo grande paese che è il Canada, per chiacchierare e per scambiarsi idee in friulano e per volgere lo sguardo al futuro: Ma ci incontriamo anche, perchè siamo fieri della nostra Piccola Patria e del nostro contributo, come friulani, al mosaico canadese. E, naturalmente, ci incontriamo anche per mangiare, bere, ballare, cantare, godere e, per ringraziare.



Uno scorcio della mostra d'arte.

Non c'è dubbio, da parte del Comitato organizzatore e da tutta la nostra Associazione nazionale, che il Congresso, con l'entusiasmante partecipazione dei friulani da tutto il Canada, dagli Stati Uniti e anche dall'Italia, sarà un evento indimenticabile per tutti!

Notizie dal Nostro Fogolâr

Anche quest'anno il Fogolâr Furlan di Ottawa ha commemorato la “Fieste dal Popul Furlan”, significativa e storica ricorrenza della nascita ufficiale del Friuli. Con questa celebrazione ricordiamo che nell'undicesimo secolo, specificamente il 3 aprile 1077, Enrico IV, re di Franconia e imperatore del Sacro Romano Impero, concesse a Sigardo, patriarca di Aquileia, il potere temporale su un vasto territorio che più tardi, attraverso diversi eventi storici, diventò il nostro Friuli.

Quest'anno, per alcuni soci e simpatizzanti, la festa è stata doppiamente celebrata. Il 2 aprile, 35 persone da Ottawa hanno partecipato con i friulani del Fogolâr di Montréal, che ha intrapreso l'organizzazione di questa grande giornata. Partiti di mattina, la festa ebbe inizio con una mostra d'arte, poi la Messa in friulano accompagnata dal coro I Furlans ed infine un generoso buffet.

Nel pomeriggio la parte culturale che comprendeva lo stesso coro, il cantante Giovanni Miani proveniente, per l'occasione, dal Friuli ed una recita di poesie. La gratificante giornata si chiudeva con la degustazione di vini friulani, di formaggio montasio e di prosciutto San Daniele.



2 aprile - Raccolta partecipazione di soci e simpatizzanti alla S. Messa celebrata in friulano a Montreal.

La domenica seguente, cioè il 9 aprile, la “Fieste dal Popul Furlan” fu commemorata a Ottawa con la messa in friulano. Seguì una recita del teatrino diretto e scritto da Paolo Brun del Re basata sul testo originale di Roberto Tirelli che si rifà il racconto storico della nascita del Friuli. Il pomeriggio si è concluso con un amichevole spuntino e con la proiezione del DVD “La Patrie dal Friûl”.

Nel mese di maggio, tutte le associazioni italiane della nostra città si sono radunate e hanno organizzato la festa “Primavera Italiana”. Questo incontro conviviale è stato un gran successo ed un palpabile esempio dello spirito di collaborazione che esiste fra le varie comunità italiane della Capitale. Tutto il ricavato è stato devoluto a Villa Marconi, casa di sostegno per gli anziani.

Sudbury

This year marked a milestone in the ongoing story of our club. Twenty-five years ago, a gathering of Friulans in the Sudbury area initiated the idea of joining together all the Friulan families under one ‘nape’. They accomplished what they set out to do and the Fogolâr of Sudbury was born.

To celebrate this occasion, we held a photo exhibit in January. This exhibit was a display of pictures from the early years when the Friulans got together to host the Fieste Furlane, the early years of the actual Fogolâr, the hosting of “Fogolârs '94” to the present. We also presented a video, highlighting the true stories of the lives of the Friulan immigrants in Sudbury.

To further celebrate this year, in August, we will be hosting our fieste furlane, at which time we will be honouring all the past and present directors of our Fogolâr, by presenting them with a special parchment. We are also presenting a book on the history of the Fogolâr Furlan of Sudbury.

In November, we will be closing out the year with our now annual members' banquet at which time we will be displaying the family trees.

We have come far in these 25 years and hope to see our 50th year of togetherness under one ‘nape’. At this time we wish to thank all of the directors, past and present, who have given of their time to benefit our community.



Photo Exhibit in Sudbury.
Pictured from the left are Diane Marleau, MP for Sudbury;
Vittorio Centis, President, Fogolâr Furlan di Sudbury;
David Courtemanche, Mayor of Greater City of Sudbury;
and Dr. Paolo Colilli, Vice Console d'Italia in Sudbury.

Vancouver

Our Famée Furlane has been very busy during these past months. On November 11, 2005 we celebrated our 47th anniversary. The special invited guests were the Italian Consul Dott. Uberto Vanni D'Archirafi and Mrs. D'Archirafi; Mr. and Mrs. Joe Finamore, President of the Italian Cultural Centre; as well as various presidents of several Italian Associations in Vancouver. During the evening we honored three of our long standing and hard working members who were directors for many years. They are:

Primo Tesan – Past President, Vice President for many years since the conception of Famee Furlane;
George Oballa – Treasurer for the past 25 years and for the 1979 and 2004 “Fogolârs” congressi; and
Mario Castellani – Director of the Balletto for several years, Vice President, Banquet and special events director, all in the past 47 years.

The special Valentine Banquet was held on February 11 for all young and old lovers, and March 4 was the Members' Banquet, when all members meet and have a great Friulan dinner.

The ‘Fieste dal Popul Furlan’ was a two-day event held on April 1 and 2 in our beautiful hall. On the Saturday evening we held a formal banquet for our members and invited guests. On Sunday evening we held a casual evening where we served traditional foods and previewed the documentary “La Patria del Friuli”. There were a full two hours of entertainment and performances including the Famée Furlane Balletto, the Vancouver Men's Choir, and music by Franco Rizzo and his ‘fantastic accordion’.

DA UN FOGOLÂR ... A CHEL ALTRI

Toronto



July 4, 2006 Toronto. Medical Conference at the Famée Furlane. Pictured, from left to right, are Luigi Gambin, Dr. Franco Cadelli, Administrative Director, Prof. De Paoli, Scientific Director, and Julian Fantino.

Prof. Dr. P. De Paoli and Dr. F. Cadelli from the Oncological Referral Centre, National Cancer Institute (*Centro di riferimento oncologico*) in Aviano, Italy, came to Toronto to meet and hold a conference with medical teams from Toronto's Princess Margaret Hospital. This exchange of ideas was organized through the collaborative efforts of the Friuli Venezia Giulia Region, the Ducati dei Vini Friulani, as well as the efforts and hard work spearheaded by Primo Di Luca and Julian Fantino.

The Famée Furlane of Toronto took great pride in being provided with the opportunity to host an evening with Prof. De Paoli and Dr. Cadelli. The informative presentation, held on July 4, 2006 in Friuli Hall, offered insights into the world renowned cancer facility in Aviano. The audience was given the opportunity to actively participate through a question and answer period moderated by Julian Fantino. Also present that evening were representatives from E.F.A.S.C.E. and Father Vitaliano Papais. A small token of gratitude was presented to the medical team by Mr. Luigi Gambin, President of the Famée Furlane Club of Toronto, on behalf of the Board of Directors.

Annual Members Meeting and General Elections. There are no changes to the Board of Directors at the Famée Furlane of Toronto despite elections which were held on June 27, 2006. The three incumbents, up for reelection, Arrigo Rossi, Claudia Pol Bodetto and Ivana Pontisso, were given a three year renewal on their mandate. It seems that President Luigi Gambin will be chair to the same board until the 2007 elections. The board members, in addition to the above mentioned, also include Mario Bomben, Clara Astolfo, Christina Pivetta, Gino Facca, Angela Bosa-Slokar, Gino Schincariol and Giovanni Pascotto.

Montreal

Il tradizionale Veglione di Capodanno, celebrato assieme agli amici dell'Associazione veneta di Montréal ha chiuso in grande allegria il 2005. Riteniamo infatti che sia ormai indispensabile mettere in comune le nostre risorse con altre associazioni per poter conseguire dei risultati di partecipazione migliori. È inutile negare che per il Fogolâr, come per tanti altri sodalizi, il numero di aderenti e di partecipanti è in progressiva diminuzione.

Le attività del sodalizio per il 2006 sono iniziate con la festa della Befana. Grazie agli sforzi e all'impegno prodigato dai membri del direttivo responsabili per l'iniziativa e al contributo del sempre necessario benevolato, questa festa, alla quale hanno partecipato quasi 130 persone, oltre la metà bambini è ormai divenuta, assieme a quella del Popul Furlan, una delle più importanti dell'anno. In questa occasione ha collaborato con noi il Centro culturale italiano del Québec. Gradita ospite dell'evento, una troupe televisiva del canale CH, che ha assistito a tutta la manifestazione e ha effettuato numerose riprese e interviste, ritrasmesse alcuni giorni dopo alla televisione.

L'arrivo della primavera è stato festeggiato nelle aceraie, con la tipica cucina accompagnata da abbondante sciroppo d'acero e da tutti i prodotti ad esso collegati.

L'appuntamento successivo è stato la Fieste dal Popul furlan. Quest'anno, sia per alzare il livello della manifestazione che per ricordare i trent'anni trascorsi dal terremoto del 1976 abbiamo voluto che le celebrazioni avessero un rilievo ben particolare. Grazie a un generoso, anche se sofferto, contributo di Friuli nel Mondo, sia finanziario che organizzativo, abbiamo riscosso un enorme successo.

L'affitto di diversi locali, tra cui una modernissima sala spettacoli in una scuola superiore, ricavata ristrutturando un antico convento sulle sponde della Rivière des Prairies, ha fornito il quadro ideale per la manifestazione. L'iniziativa si è aperta nella mattinata di domenica 2 aprile con l'inaugurazione e la visita guidata ad una mostra allestita da una decina di artisti di origine friulana. A questa ha fatto seguito la messa, cantata dal Coro I Furlans con la benedizione dei simboli della nostra terra. Dopo il pranzo a base di un delizioso buffet, il pomeriggio culturale si è aperto con una breve introduzione al significato storico-contemporaneo della Festa della Patria del Friuli. Alcuni canti molto apprezzati del coro hanno preceduto la lunga esibizione di Giovanni Miani, di Udine, un artista veramente bravo e completo che con la sua verve ha saputo coinvolgere pienamente il pubblico. Dopo l'entracte, di nuovo il coro e poi un'altra lunghissima e apprezzatissima esibizione di Miani. La giornata si è conclusa con una degustazione di vini del Collio, formaggio Montasio e prosciutto di San Daniele. Durante tutta la giornata veniva anche proiettata in continuo l'opera multimediale La Patrie dal Friùl. Un particolare e sentito ringraziamento va alla numerosa delegazione dal fogolâr di Ottawa che ci ha onorato con la sua presenza.

E ora si continua a lavorare per il picnic di fine luglio e per preparare le attività dell'autunno.

Società Femminile Friulana



Ancora una volta, sotto la guida di Mirella Monte, direttrice programmi e di Mary Borean vice-presidente, la Società Femminile Friulana ha organizzato con successo una gita nella cittadina di Magog, Quebec dal primo al quattro giugno. Sono stati quattro giorni interessanti e bellissimi. Le partecipanti hanno inoltre preso parte al tour della città di Quebec e visitato, tra tante attrazioni turistiche, la Basilica di Sant'Anna e il Monastero dei Benedettini. Per completare le giornate in allegria, a sera di ritorno al lodge, hanno goduto intrattenimenti di cantanti, musicisti e comici vari.

DA UN FOGOLÂR ... A CHEL ALTRI

Hamilton



A full house is waiting for the Coro "Atemia" to perform. This choir is from Torviscosa and it is composed of girls from twelve to eighteen years of age. The girls impressed the audience with their voices and overall musical talent.

La Famèe Furlane di Hamilton ha concluso positivamente un altro anno sociale. Stiamo lavorando efficacemente e la nostra attenzione è rivolta a diverse attività, dando spazio ai giovani e alle nuove idee e, nel contempo, cercando di migliorare sempre con la speranza d'imparare dalle esperienze già vissute.

Uno dei lavori che ci stanno più a cuore riguarda l'asfaltatura dell'ingresso al parco al fine di eliminare il fango che nelle giornate piovose purtroppo ci crea qualche problema. Verrà ultimata anche la vecchia parte in modo tale da rendere il luogo più accogliente, particolarmente in questo periodo dell'anno quando inizia la stagione dei picnic e quest'area viene utilizzata tutti i fine settimana.

Ci sentiamo ora in dovere di esprimere, nel momento in cui continua lo sforzo per il rinnovamento dell'area destinata a parco oltre che ai lavori di manutenzione che si rendono necessari, un particolare riconoscimento a quel gruppo di volenterosi che con tanta generosità lavorano instancabilmente per abbellire il nostro complesso e renderlo sempre più gradevole, non solo all'occhio, ma anche all'anima.

Abbiamo concluso l'anno 2005 con un gran gala, riuscito molto bene, insieme al "Proto Soccer Club" e lo stesso si può dire del "Valentine Day Dance". I due gruppi insieme hanno dimostrato, ancora una volta, la loro buona volontà per una fattiva cooperazione per il successo di varie attività.

I brunch di febbraio e aprile hanno sempre avuto una buona riuscita, sia in termini di partecipazione che di gradimento e sono stati caratterizzati da una ottima atmosfera di allegria. Queste sono feste di tono familiare e per questo i soci partecipano molto volentieri.

Come ogni anno la festa del cacciatore è riuscita molto bene, con molto successo e con un "tutto esaurito". Successo ottenuto anche con la chiusura del torneo delle bocce, una serata che non si può dimenticare, una partecipazione straordinaria il cui profitto è stato devoluto ad organizzazioni caritatevoli.

La "Festa della mamma" è stata organizzata per onorare questa importante figura familiare. È stato bello constatare la partecipazione di molte giovani famiglie riunite per onorare e riconoscere alla mamma quell'attenzione ed importanza che merita. Poi per la prima volta abbiamo organizzato la cena ed il ballo "dell'aragosta". Tutto si è svolto nei migliori dei modi, tant'è che si sta già parlando per riproporla l'anno venturo: bravo Roy Maiero.

Ed infine il 14 giugno abbiamo avuto l'onore di aver avuto fra noi il piccolo coro Artemia di Torviscosa, un gruppo di giovani ragazze (dagli 11 ai 17 anni) che ci hanno donato una serata meravigliosa. Mentre tante sono le attività già svolte, ovviamente, molte rimangono ancora nel futuro.

Ad Hamilton contiamo molto sul volontariato e sulla generosità dei soci, dei loro figli, dei simpatizzanti e dei giovani quindi la porta è aperta a tutti e tutti sono benvenuti.

Non si possono concludere queste brevi notizie del nostro sodalizio senza dare risalto al lavoro delle nostre attivissime signore che, con il loro continuo lavoro, donano bellezza alle nostre attività.

Windsor

The Traditions Continue.... The annual Father's Day Mass and Picnic was held, this year, in the newest club facility. The Windsor Hall, within the Udine Complex, saw the participation of over 500 people, family members and friends of our members. They came to honour our fathers and the deceased members of the club. Continuing our long-standing tradition, a luncheon buffet was held immediately following the mass. The menu offered many Friulan specialties including roasted *polenta*, *risotto verde*, *trippe* and *radicchio*, and it also included many standard Canadian menu choices to satisfy our youngest members.

Fogolâr Furlan Pavilion.... The newest addition to the Fogolâr Furlan di Windsor's property was dedicated on June 18, 2006. The Pavilion was built to encourage and support the numerous activities in which various groups engage. These activities range from soccer and football to family gatherings. Members of the Fogolâr Furlan assisted in the building of the Pavilion.



Senior members of the Fogolâr Furlan di Windsor are hard at work on the Pavilion. In the left photo, we see Giovanni Mio, who brings his 90 years of experience in preparing the driveway. He is being assisted by Luigi Bertolossio, who adds his 75 years of experience to the project. In the centre photo, 68 year old Giorgio Ceolin lays blocks on the east wall of the Pavilion. In the photo on the right, we see another image of work on the east wall of the Pavilion. 90 year old Giovanni Mio is joining blocks and 70 year old Franco Tesolin is laying them.

Calgary

On June 24, the Fogolâr Furlan di Calgary held its sixth annual Senior and Youth Golf Tournament. We could not have asked for a better day! Not only was the weather spectacular, but the tournament with our fellow Friulans was enjoyed in good companionship and camaraderie. The day was especially significant because the golf tournament was our opportunity to honour a member of the Fogolâr who passed away earlier this year. Joe De Paoli was greatly respected by the Friulans of Calgary. He played an instrumental role in the creation of the Fogolâr in 1967 and he was a lawyer who was always available to provide assistance and guidance to the Fogolâr. He was passionate about golf and he loved nature so we felt there was no better way to commemorate his memory than to create a golf trophy in his honour. This trophy will be awarded annually to the team that wins the best ball tournament. The large trophy will remain with the Fogolâr and four smaller trophies will go to each of the four members of the winning team. This year's winning team was composed of Nat Franzon, Josephine De Paoli, Michael De Paoli and John Bond.



Pictured from left to right are Renzo Facca, president, Josephine De Paoli, her daughter Cheryl, her mother-in-law Ave, and her daughter Deanna. They are holding the trophy created in honour of Joe De Paoli.

Sefût in Paradîs

Poesie di Giovanni Del Puppo (1854-1932), cjalte da
 “Nuova antologia della letteratura friulana” di Gianfranco D’ Aronco.

Sefût, vecjo ortolan di cjase Aldine,
 rivât sot l’otantine,
 plen di schinelis, gobo, strissinît,
 al pensà ben di lâ ancje lui cun Dio,
 o, come che si dîs, di tirâ ’l pît.

Lu cjatarin tal jet une matine,
 che nol tirave il flât
 e al jere za aromai cuasi glaçât.
 Clamarin il dotôr,
 che ’i tocjà il pols a lunc, lu palpugnà;
 e, persuadût ch’al jere propi muart,
 ’i stindè sun doi pîs il pasepuart.

Al jere cuasi scûr
 co lu puartarin sot;
 cun tune torce il muini ’i lè daûr
 cu’ l’intenzion . . . di no piardi il spergòt;
 il capelan de vile
 (sèi dit cun dut rispièt)
 ’i murmugà sù in presse, la Diesile;
 brututúnf, in te buse;
 dôs paladis di tiare, e buine gnot! . . .

Oh mo! Rivât ch’al fo tal mont di là,
 Sefût (cemût, nol savè nancje lui)
 dut in tun bot, pardiane, al si cjàtà
 denànt de parte d’aur dal Paradîs.
 San Pieri, ch’al cucave fûr pe spie,
 no lu vè nancje olmât,
 che ’i viarzè in bote: «Oh, Sefût, benvignût!
 Tu t’al âs meretât: ve’ ca, vè ca!».
 E lu fasè jentrâ.

No ’us dîs la marivè dal púar Sefût:
 al cjalà atôr, al restà lí inçussît,
 nol podè viarzi il bec: ’l ere ingussît.

Tindinis sui balconis, tapêts par tiare,
 poltronis di vilût par ca e par là,
 ogni tant un sofâ,
 taulîns, armârs, scansiis di lustrifin;
 e, sot i trâs, picjadis
 tre bielîs clocis dutis indoradis.
 Tal mieç une taulone parecjade:
 mantîl di Flandre, tavaiúz di lin;
 plâdinis, plats, terinis di crep fin;
 sedóns, piróns, curtîs duc’ quanc’ d’arint;
 su pes credincis robis . . . che no us dîs:
 par fale curte, insume, il Paradîs.

Viodînt il púar Sefût lâf fûr di scure,
 San Pieri, da chel bon vecjût ch’al è,
 lu tirà pe gabane: «Ohe là, copari,
 saldi in gamba, che chest al è imò nie!».
 Po al dà une vôs; e tan’ che dôs cisilis,
 eco doi agnui comparî svolànt.

’Ur cimie; po, a Sefût: «Va là cun lôr!».
 lôr lu cjapin sot braç, e, in tun lampin,
 vst! Lu traspuartin in tun camarin.

Lí lu viestin da gnûf da cjâf a pîs
 cjamése recamade, - mude di pano fin,
 scarpis cui flocs di sede, - cjapièl di moscardin.

Vistût cussí in parade, il púar Sefût,
 nol steve plui te piel:
 ce no-nè, propi in chel,
 eco sune misdí!

Coragjo, Sef, che cui ch’al pò nol stente!
 Ca, par die, no si trate
 di pan di sorc, di crodie e di polente.
 Dài sot, dài sot, che nol è timp di amîs;
 sù, in taule, prin che vegnin luncs i rîs!

Sefût nol si fasè freâ la panze:
 al si tirà daûr une poltrone,
 al si sintà, cun bon pitît, in taule
 e i petà drenti, alegri, di sonone.

Ca orès daus une idèe
 dai pasts dal Paradîs;
 ma, di pore che su vegni l’aghe in bocje,
 ’o lassì che zujais di fantasie:
 baste ch’o sepis chest,
 che lassù no si bade a economie,
 ch’a si mangje dut ce ch’al è plui bon
 e che ogni di si viôt a puartâ in taule
 fin la torte o il budin cul sabajon.

Polente, pan di sorc, par simpri adio,
 ricuarts di fan, di strussîs, di miserie!
 Cumò tortis, budîns, colàz, gubanis,
 polèz, cjapóns, dindie, vidièl, salvadi,
 musèt cu’ la bruede,
 brusâdulis, frituris,
 e mignestrîs di crodi ch’al sei toçjo.
 Aghe? Malafesi Rafòsc, Verdúz,
 Ribuele, Picolît a plens bocai;
 e pan blanc a dut past. Ah, i pagnutíns
 cu la spongeje, pitiníns,
 musulîts, lizerins,
 che si disfin in bocje
 e brissin jú in tun bot, tan’ che il sorbèt!

Une diete cussí sostanzeose
 no podeve mancjà di fâ il so efèt;
 e il bon Sefût, in pocjs setemanis,
 al ti diventà gras tan’ che un culèt;
 e – par contaute dute –
 al metè sù ancje un fregul di panzute.

Ma al è distín che l’om
 nol sedi mai content,
 nancje, par din-di-dine, in Paradîs.

Dopo tre mès di gjonde e di baldorie,
 Sefût al si butà ’e malinconie.

Une domenie, dopo di gustà,
 a leve spassizànt inmusonât,
 dan-dan, dan-dan, sù e jú pal Paradîs,
 cul cjapièl su la cope,
 lis mans daûr la schene,
 sbrundulànt jenfri i dintis:
 «Lajú, di fûc, par die, no jè miserie;
 o di ruf o di raf, ’o podarai,
 in algò, burî fûr une cialderie:
 là, sence fal, scomet ch’o cjatarai
 gno copari Titate mulinâr. . .
 Ah, baron di Titate,
 tu scugnis veti strissinât daûr
 plui di une pecje sun ché to anemate! . . .

Baste! Coragjo, Sef!».
 E, dit e fat,
 al comede il cjapièl, al s’imbotone
 la blanchete, al si spache jú il pulvin
 des scarpis lavorànt di fazolèt;
 po, svelto come un zupèt,
 dut imburît al còr
 là ch’al steve il Signôr.

Domandât compermeso, al si presente
 (sudizionôs ch’o podès nome crodi)
 al tire jú il cjapièl,
 e al fâs la riverenze
 come, di vîf, denànt l’altâr majôr.
 «Oh, Sefût, ce bon vint? . . .», dîs il Signôr.

Dopo Cene



E Sefût, trabas’cjant, cussí al scomence:
 «Signôr, soi ca par faus une prejere. . .».
 Po al s’intope. Il Signôr, par fai coragjo:
 «Fevele pûr, Sefût!».
 E Sef come ch’al vès un grop sul stomi,
 al dà fûr, dut tun flât:
 «Mandaimi un siet vot dîs tal Precatori!».
 «Po. . . devèntistu mat?».
 «Ah, no lafè, Signôr, ch’o dîs dabòn!».

Sence di nie, il Signôr
 lu cjale par traviàrs,
 al si spice un mosaç, al fâs il cei;
 po, vignût in suspièt,
 che chel bâbio di sant, ch’al è san Pieri,
 ’i vei fat cualchi imbroid
 pe simpatie ch’al veve par Sefût,
 al dà une sglinghinade al campanel.

Si vierz une tindine
 E al comparís in bote San Michêl,
 vistût, come il so solit, di guerîr,
 cu’ la balance e cu’ la spade in man.
 «Comandaimi, Signôr».
 «Dà une ocjade sul libri; e viôt, se mai . . .»
 (e ’i mostre il púar Sefût
 dut spaurît, ch’al trimave tan’ che un venci).
 San Michêl, ubidient, da bon soldât,
 al poe spade e balance in tun cjantòn,
 e al spalanche il libròn.
 Al bagne il dêt, e volte e volte e volte,
 fin ch’al rive e cjarte di Sefût.
 «Blancje, blancje dal dut!».

Alore pò il Signôr, invelegnât,
 nol podè plui tignisi:
 «Ce nainis sono chestis?
 Ce ti mancjal, ca sù, ce ti covential?
 Sù, fevele, sintín!», e al fo sul ôr
 che no i sbrissas un «corpo» ancje al Signôr.

Sefût, cuan’ ch’al sintì chel verbuncaro
 al ti diventà blanc tan’ che un peçot:
 al slargjà i braz, al fasè il blec; po, in presse,
 cu’ la vôs che i vaive tal gargât:
 «Signôr, gno bon Signôr,
 vo ’o vès resòn di vendi.
 Ca no mi mancje nie,
 ca ’o sòi nudrît, vistût,
 pontât e smondeât;
 ca ’o sòi tratât di siôr;
 ca ’o ài pinancje chel che mi covente;
 no podarès stâ miôr;
 ma . . . par l’amôr di Dio»
 (e ca al si bute in genoglòn tun sclop),
 «perdonaimi, Signôr!
 ma un Furlan nol pò stâ cence polente!».

Il Signôr, simpri bon, a ché jessude,
 al si selarís di cere,
 si cjarece la barbe,
 al riduce sot coz;
 po ’i fâs segno cul dêt a San Michêl
 di lài dongje; e, sot vôs,
 ’i dîs dos peraulutis tune orele
 (e Michêl al riduce intant ch’al scolte).

No sai ce che ’i vèi dit;
 Ma il fat al è che, dopo d’in ché volte,
 In Paradîs si mangje ancje polente.